



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**giovedì 25 gennaio 2018**

# Più laboratori dei mestieri contro le baby gang

**Carlo Borgomeo \***

**L**a decisione del Ministro Minniti di dislocare altri 100 uomini a Napoli, come risposta immediata e forte agli episodi di violenza con protagonisti minori riuniti in bande criminali che hanno fortemente scosso

l'opinione pubblica, va salutata con soddisfazione: oltre all'azione di prevenzione, che sarà evidentemente rafforzata, quella decisione, molto tempestiva, segnala che il fenomeno è valutato dal Governo in tutta la sua gravità.

Politici e commentatori richiamano questioni più generali e strutturali.

**> Segue a pag. 35**

**Carlo Borgomeo**

**D**a una parte la lotta alla dispersione scolastica e la prevenzione dell'abbandono, dall'altra il richiamo alla circostanza che l'azione di repressione ha il fiato corto se ai giovani non vengono offerte plausibili percorsi di lavoro.

Considerazioni sacrosante, sulle quali non si può non essere d'accordo. E tuttavia resta una sensazione di impotenza: la sensazione è di essere condannati a scegliere, nei tempi brevi, prevenzione e repressione sapendo che sono risposte parziali e che non risolvono il problema. Oppure iniziative per lo sviluppo che però hanno tempi lunghi e danno la spiacevole sensazione di non vedere i risultati e anche, in qualche caso, di non riuscire a misurarli. La contraddizione si può risolvere se pretendiamo, invece, risultati immediati e alternative concrete da dare ai giovani, senza limitarsi ad una «predicazione», pure giusta, ma insufficiente ad «attrarli».

Ritengo, e lo vado affermando da alcuni mesi, che le forme di disagio giovanile nei quartieri periferici delle grandi città, ma anche di quelle medie, siano oggi il fenomeno sociale più grave del Sud. Più della disoccupazione, più delle povertà, più dei problemi di integrazione dei migranti. Barra, Ponticelli, la Sanità, Scampia, il famigerato «parco

Verde» di Caivano per restare nell'esempio napoletano; ma l'elenco comprende anche realtà simili a Palermo, Catania, Cagliari, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Bari. Se si percorrono quei quartieri e quelle periferie, definite problematiche o a rischio, si ha la percezione netta che è bruciata qualsiasi dimensione comunitaria e che ai giovani prevalentemente si presenta una sola alternativa: scappare o mettersi in mostra ed aspirare ad entrare nei ranghi delle mafie. In qualche caso, purtroppo ancora pochi, si riesce a dare ai ragazzi altri riferimenti sul territorio. Centri di aggregazione nei quali i giovani sviluppano i più svariati interessi: sport, a partire dal calcio, musica, fotografia, teatro, cucina. A volte, laboratori nei quali imparano un mestiere. Insomma, qualunque attività che uno ad uno, li tolga dalla strada. Abbiamo sostenuto, come «Fondazione Con il Sud», parecchi di questi interventi e posso assicurare che non sono iniziative «inutili»: al contrario «funzionano» e raggiungono l'obiettivo, hanno effetti di aggregazione importanti e costruiscono percorsi di relazioni sociali positivi. Sono interventi efficaci (cioè con risultati facilmente percepibili sui territori) ed efficienti, cioè relativamente poco costosi. Se qualcuno vuole limitare la sua attenzione a questo aspetto, ricordo che questi interventi, oltretutto, costano «perfino» molto meno di quanto ci costano gli interventi di re-

cupero, dall'apparato repressivo, ai tribunali, alla riabilitazione e reinserimento.

E allora, perché non realizzare interventi per la costituzione di centri di aggregazione, affidati alle organizzazioni del Terzo settore?

Con le risorse del Pon sicurezza, il Ministero degli interni potrebbe realizzare dei bandi per la gestione di centri di aggregazione giovanile nei quartieri. Superata qualche probabile difficoltà dal punto di vista delle regole di Fondi strutturali, l'operazione potrebbe avere risultati assai rapidi (4 mesi). Noi, come altre Fondazioni, possiamo fornire tuttal'assistenza per l'impostazione dei bandi (ovviamente senza alcun corrispettivo) e per le attività di promozione. Ma, soprattutto, possiamo certificare con le

nostre rigorose attività di monitoraggio che queste iniziative funzionano! Il percorso ovviamente è lungo, ma si possono vedere subito i primi risultati: in modo che la risposta immediata non sia solo «più Polizia».

*\*Presidente Fondazione Con il Sud*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luisa Franzese hanno partecipato, non inviando neppure un proprio rappresentante. Presenti invece un rappresentante della «Piscicelli» e i sindacati scuola poiché se calano gli iscritti, caleranno anche il numero di cattedre e i docenti. La commissione non ha trovato nessuna soluzione all'impasse se non invitando «la preside a tornare sui suoi passi e accettare le iscrizioni» come commenta il presidente Walter Savarese. Il settore scuola della Municipalità 5 è da sempre gestito con caoticità. Nel 2015 c'è stata la questione del micronido «Be-Bi» connesso alla «Savy Lo-

pez» realizzato con i fondi Pac, il Piano di Azione per la Coesione promosso dal Ministero degli Interni: spesi circa 580 mila euro per un nido mai aperto. L'Asl espresse parere negativo riguardo la certificazione igienico-sanitaria per gli ambienti integranti, essendoci promiscuità tra lo spazio per le attività dei bimbi in quanto si trovava in una zona di transito, anche il quel caso uno spogliato-

io, proprio come la questione con la «Piscicelli». Senza contare poi la ca-

sa del custode ristrutturata con 80 mila euro per adeguarla a norma di legge sulla sicurezza, anche questa ristrutturata e non utilizzata, e le norme di sicurezza realizzate solo da pochi anni dopo esposti e denunce dei genitori dei bambini.

Per trovare una soluzione sono scesi in campo i Verdi che per voce di Francesco Emilio Borrelli hanno chiesto un intervento dell'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. L'incontro tra le parti è fissato per oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La diatriba

Al centro la confusione su quell'ala condivisa tra la scuola e l'asilo comunale



# Quella Cina riscoperta nella visione della Palermo

**Ida Palisi**

**H**a portato a Napoli la contemporaneità della Cina, il cinema, il teatro e persino la cultura pop, riuscendo ad aprire alla città una comunità di immigrati stanziati popolosa e tradizionalmente chiusa in se stessa. Dopo il tributo di questo autunno nel Teatro San Carlo, che per la prima volta in suo onore ha ospitato l'antica rappresentazione dell'opera Kunqu, la sinologa Annamaria Palermo sarà ricordata dalla sua università domani pomeriggio (alle 17) nella sede dell'Oriente a Palazzo Corigliano di via San Domenico Maggiore. «Annamaria Palermo tra Napoli e la Cina» è il titolo di quella che si presenta come un'iniziativa eclettica, proprio come la professoressa di Lingua e letteratura cinese dell'Oriente, scomparsa nel luglio scorso, che a Napoli si impegnò per l'inclusione dei ragazzini cinesi nella scuola dell'obbligo e riuscì ad ampliare la conoscenza del Paese asiatico grazie alle attività dell'Istituto Confucio istituito in seno all'Oriente, che lei ideò e di cui fu vicepresidente, come pure del festival delle «MilleunaCina. I linguag-

gi della contemporaneità» in cui mostrava la vitalità e la produttività artistica del popolo con gli occhi a mandorla, aprendo una finestra sulla Cina di ieri e di oggi.

Un ricordo fuori dagli schemi, coordinato dall'editorialista de «Il Mattino» Paolo Graldi che introdurrà le testimonianze di colleghe e amici, come la rettrice Elda Morlicchio, il suo predecessore Lida Viganoni, il sociologo Domenico de Masi e i professori Lucia Caterina, Luisa Prudentino e Paola Paderni che le è subentrata alla direzione dell'Istituto Confucio. Con loro Cristina Donadio e Gaia Riposati per le letture e una performance di Peppe Barra con l'accompagnamento musicale del maestro Giorgio Mellone. «Proietteremo anche una parte di un video voluto proprio da Annamaria e realizzato da Fabrizio Bancalè sulla figura di Matteo Ripa, il missionario che istituì a Napoli il Collegio dei Cinesi, nucleo della futura università L'Oriente,

che mette in evidenza le origini della presenza cinese a Napoli», spiega la rettrice Morlicchio. «Annamaria era un'intellettuale molto raffinata e conversare con lei era un piacere perché, per quanto profondi fossero gli argomenti, riusciva a essere sempre lieve e a spiegare in maniera semplice la complessa realtà del mondo cinese». «Si muoveva a 360 gradi per i suoi due grandi amori - ricorda Lida Viganoni - Napoli e la Cina, che è riuscita a far conoscere a moltissimi di noi, soprattutto ai suoi studenti, tenendo sempre aperto il dialogo con la comunità cinese. Con il suo festival MilleunaCina ha portato a Napoli persino Bertolucci». Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Pechino per un triennio, la Palermo si adoperò per la conoscenza del nostro Paese anche lì e per portare a Napoli «una Cina dalle mille facce: non solo la tradizione ma la contemporaneità», ricorda Paola Paderni che le fu molto legata come allieva e come amica.

**All'Oriente**  
La sinologa  
ricordata  
per l'impegno  
decennale  
nel diffondere  
la cultura  
di un popolo



## Effetto baby gang le associazioni B&b lanciano l'allarme "Molte disdette"

ANTONIO DI COSTANZO, pagina IV

# Effetto baby gang, disdette dai turisti

L'associazione dei b&b: "Troppo clamore mediatico, viaggiatori preoccupati". Il Comune: "Arte e cultura la risposta"

ANTONIO DI COSTANZO

Agostino Ingenito, presidente dell'associazione B&B e affittacamere è anche un giornalista pubblicista e quindi il suo non è un attacco al categoria. La premessa è necessaria per dare un senso alla richiesta di aiuto che ha lanciato per bloccare i danni collaterali che le azioni delle baby gang producono. «I viaggiatori anche extraeuropei cancellano le prenotazioni nei B&B», denuncia. Un rischio, insomma, per la città che si è ripresa negli ultimi anni dopo la catastrofe dell'emergenza rifiuti che 8 anni fa aveva in pratica sommerso sotto ai cumuli anche il turismo. «Alcuni operatori turistici del centro storico - spiega Ingenito - hanno lamentato la cancellazione delle prenotazioni da parte di viaggiatori stranieri ed italiani perché preoccupati della violenza in città e per il fenomeno delle baby gang - dichiara il presidente dell'Abbac - senza demonizzare il lavoro dei media e di chi opera nella comunicazione, appare però necessario che il Comune e gli enti competenti compiano uno sforzo per rassicurare i tanti turisti e viaggiatori che hanno scelto Napoli per la propria destinazione di viaggio nelle prossime settimane, evitando che vi siano speculazioni che possano compromettere l'immagine della città».

Sfida che viene raccolta dall'assessore comunale al Turismo Nino Daniele: «Sono d'accordo sul fatto che occorre fare sempre di più per

tutelare l'immagine di Napoli, ma ritengo che siano casi isolati perché l'apprezzamento della città resta molto alto. E poi storicamente l'immagine di Napoli è complessa e questo ci impone un supplemento di lavoro. Io faccio leva soprattutto su quell'altra anima di Napoli, quella dei 5 mila studenti che marciano contro la violenza, quella generosa che si mobilita e che non è mai assuefatta alla violenza. La Napoli dal cuore solidale e sorprendente che anche il resto dell'Italia e del mondo ha imparato a conoscere e apprezzare. Questa è l'immagine che intendiamo valorizzare sempre di più, anche nei prossimi giorni, senza nascondere i problemi».

Il Comune, grazie al boom di visite degli ultimi anni, ha incassato dalla tassa di soggiorno per il turismo oltre sette milioni che ora potrà riutilizzare nel settore. «In questi due ultimi anni - aggiunge Ingenito - abbiamo registrato un aumento significativo di flussi turistici, segno inequivocabile di un'affermazione internazionale della città d'arte e delle sue bellezze paesaggistiche dovute a diverse ragioni anche di congiuntura internazionale e di una migliore proposizione tra le destinazioni anche favoriti dai voli a basso costo e collegamenti rapidi. Un trend positivo che ha consentito di far emergere nuovi segmenti economici e investimenti di privati che hanno recuperato e valorizzato immobili a uso turistico, garantendo inoltre

occasione di lavoro per molte famiglie». E quindi le scorribande delle baby gang sono viste come un incubo da chi ha investito risorse e impegno per puntare su attività legate al turismo. Da qui la richiesta del presidente dell'Abbac di una riunione con Comune e Regione per studiare «un'azione di contrasto e rafforzamento della promozione». Ed è una risposta alle baby gang anche il murale di 35 metri inaugurato alla presenza dell'assessore al Welfare, Roberta Gaeta, realizzato alla scuola Pascoli dai ragazzi dell'educativa territoriale "Oltre la strada" di Secondigliano, sotto la guida degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, nell'ambito del progetto "Viaggi oltre il muro".

«Baby gang? Questa è la nostra risposta - spiega l'assessore - arte e cultura per favorire l'inclusione sociale dei nostri ragazzi e migliorare il rapporto con gli adulti, che non possono essere parte passiva di questo processo di crescita collettivo».

### In centro

Turisti in piazza San Domenico: la città si conferma meta turistica, ma si teme l'effetto negativo baby gang

## L'iniziativa

### Un murale contro le devianze minorili

L'arte dei ragazzi contro la violenza delle baby gang. È stato inaugurato alla presenza dell'assessore Roberta Gaeta, il murales lungo 35 metri realizzato alla Scuola G. Pascoli dai ragazzi dell'Educativa Territoriale «Oltre la strada» di Secondigliano in sinergia con gli studenti della Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti, per il progetto «Viaggi Oltre il

muro». «Babygang? Questa è la nostra risposta, arte e cultura per favorire l'inclusione sociale», conclude Gaeta.

## Lepore: «Abbassare l'età punibile non è la soluzione»

NAPOLI. Tra le proposte maggiormente ventilate dall'opinione pubblica per far fronte al fenomeno delle babygang c'è l'abbassamento dell'età punibile per gli autori di reati. Una misura che, secondo molti, porrebbe un argine alla violenza scoraggiando i minori ma che, secondo l'ex procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore (nella foto) non risolverebbe il problema. Nel corso della trasmissione Mattina 9 Lepore ha sottolineato come siano già previste misure restrittive per i minori e come, piuttosto, sia necessario percorrere la strada del recupero. «Già siamo a 14 anni con l'età punibile - ha affermato - abbassare ancora l'età punibile significherebbe andare a prendere i ragazzini nelle culle, una strada impossibile da percorrere. Bisogna fare prevenzione, non si può risolvere tutto con il carcere che non risolve assolutamente niente. È importante - ha proseguito - far capire a questi ragazzi che le strade della violenza portano o alla morte o al carcere, cercando di recuperarli e non attuando una mera repressione che pure, in qualche caso, si rende necessaria». Lepore ha poi raccontato il curioso

“espediente” adottato dai presidi delle scuole di Scampia per i ragazzi difficili. «Quando i presidi si trovano di fronte ad un ragazzo difficile chiamano immediatamente Gianni

Maddaloni e gli chiedono di intervenire portando il ragazzo a fare sport nella sua palestra. Questo significa che lo sport può essere un'arma efficace per strappare i ragazzi dalle strade. Molti ex ragazzi problematici, dopo aver fatto un percorso, poi entrano nei gruppi sportivi di polizia e carabinieri. Oggi la famiglia è disgregata e la scuola, con i mezzi che ha, non può sostituirsi alla famiglia. Una volta c'erano le canoniche delle parrocchie e i circoli politici che aggregavano giovani, oggi manca tutto questo e ci troviamo nella situazione attuale». Sul tema interviene anche l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta: «Babygang? Questa è la nostra risposta: arte e cultura per favorire l'inclusione sociale dei nostri ragazzi e migliorare il rapporto con gli adulti, che non possono essere parte passiva di questo processo di crescita collettivo», commenta a margine dell'inaugurazione di un murales lungo 35 metri realizzato a Secondigliano.

ANTONIO FOLLE

ANTONIO FOLLE



# Nasce la Cittadella del pane nel bene confiscato ai Vollaro

*San Sebastiano chiede un milione e mezzo alla Regione per finanziare il progetto nella ex residenza di "o Califfo"*

DI **CARMINE DE CICCO**  
**SAN SEBASTIANO AL VESUVIO.** Una Cittadella del Pane e della Legalità all'interno dell'ex covo del clan Vollaro (*nella foto*), oggi bene confiscato. Nel Comune alle pendici del vulcano partenopeo in tanti sperano che il progetto promosso dall'amministrazione comunale di San Sebastiano al Vesuvio, guidata dal sindaco Salvatore Sannino, abbia esito positivo e venga ammesso al finanziamento.

**IL PROGETTO.** L'Ente ha infatti chiesto un milione e mezzo di euro alla Regione Campania nell'ambito dei fondi Por-Fesr 2014/20. Queste risorse serviranno a riqualificare la villa di viale degli Ulivi un tempo residenza del boss Luigi Vollaro, per tutti "o Califfo", villa che nelle intenzioni dell'amministrazione Sannino dovrà ora divenire sede del progetto che ha come scopo quello di formare i giovani nel-

l'arte della panificazione e di sviluppare itinerari artigianali ed enogastronomici capaci di richiamare turisti e abitanti dei comuni limitrofi a San Sebastiano al Vesuvio. L'edificio multipiano circondato da un vasto appezzamento di terreno, un tempo immaginato dalla casa comunale come sede della caserma dei carabinieri, progetto mai concretizzato, potrà dunque trasformarsi, qualora questo nuovo progetto vada in porto, da residenza di camorra a luogo simbolo di una delle tipicità sansebastianesi.

**IL PANE DI SAN SEBASTIANO.** Sì, perché il pane rappresenta uno dei prodotti più importanti del territorio in virtù delle sue caratteristiche: croccante e capace di conservarsi per un'intera settimana, il pane di San Sebastiano ha solitamente una forma affusolata, allungata, una crosta spessa e colore dorato. È molto conosciuto e apprezzato nel territorio vesuviano e non solo: è stato infatti anche

presentato al Salone del Gusto a Torino e a esso è dedicata l'iniziativa "HapPANEss", attesa per il prossimo mese di marzo e anch'essa volta a valorizzare il prodotto tipico locale attraverso la realizzazione di eventi per promuovere l'eccellenza della panifi-

cazione. «Partendo dalla valorizzazione del nostro pane, già inserito nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, puntiamo alla realizzazione di una struttura polifunzionale che coniuga formazione, percorsi di inclusione, legalità e accompagnamento all'imprenditorialità» ha detto Assia Filosa, assessore locale alla Cultura e alle Politiche Giovanili, sottolineando come la Cittadella del Pane e della Legalità rappresenti una straordinaria opportunità per il territorio sansebastianese.

### Si alla concessione in uso gratuito dell'impianto sportivo per anziani

**NAPOLI** - Su proposta degli assessori allo Sport ed al Welfare **Ciro Borriello** e **Roberta Gaeta**, la giunta comunale, ha approvato il provvedimento in base al quale, in accordo con le Municipalità 3 e 8 si concede l'utilizzo gratuito dell'impianto sportivo Nestore per lo svolgimento delle attività di ginnastica dolce e ginnastica in acqua per gli anziani iscritti presso i centri

polifunzionali di Villa Capriccio e di Villa Nestore.

